non ba-

aglio inte è un i costruiche, ma secolare ella clasegno, di lidarietà ezzo per ipudiancessi ma

domani di Giune qui il gettando no della olontari

da viva

no nella

TANIA: PARMA: no 1.000; 0, in Se-ZIATA: GLIANO FIRENuno 700. 3 11.250, la Sezio-BRIA: I na per il OVENE

ORINO: compagni nni 500, 15.000; ta 1.750: trillonag-460.590

.432.080

.892.670

Cavour; ; Piazza tà degli Talamo;

inoltre

Feltriire, V.le Portici Via Ro-S.G. Finelle li-

tram); Mirobalvatorio; **Dante** ei Lomagiporto ria Mi-

nziata.

enal ale or of

# il programma comunista

DISTINGUE IL NOSTRO PARTITO: La linea da Marx, a Lenin, a Liverno 1921, alla lotta della sinistra centro la degenerazione di Mesca, al rifiuto dei blocchi partigiani, la dura opera del restauro della dettrina e dell'organo riveluzionario, a centatto cen la classe operaia, fueri dal politicantismo personale ed eletteralesco

### organo del partito comunista internazionale

15 maggio 1969 - N. 9

IL PROGRAMMA COMUNISTA - Cas. Post, 962 MILANO Una copia L. 50 - Abb. annuale L. 1.500

Abb. sostenitore, L. 2.000 Sped, in Abbonamento postale - Gruppo II

# De Gaulle va, e il capitalismo resta sfare le vanità di questo o quel loro parlamentare di provata esperien za; i trotzkisti vedono finalmento giunta l'ora di presentare il loro bravo candidato su cui far convergere

Quando, in seguito al referendum, De | PCF, con l'incarico particolare, | si « classiche » sia dai socialisti | rando l'indispensabile difesa dei Gaulle diede imbronciatissimo le di tramite la CGT, di tungere da di governo o dai « comunisti » missioni, i nostri compagni francesi guardaciurma nelle aziende co- difensori dell'ordine. le cui considerazioni i fatti successivi non hanno ovviamente tolto alcun

non siamo democratici, ma comunisti, non cantiamo vittoria. Nessuna « vittoria » elettorale è mal stata una vittoria, neppure virli. Di quell'ordine e di questa una vittoria limitata, per la classe sfruttata, e la partecipazione massiccia al referendum prova sollanto quanto siano ancora radicate, oggi, nella classe lavoratrice le illusioni elettorali-Queste illusioni, il risultato del

referendum forse le rinforzerà,

almeno in un primo tempo. Ve-

dete?, grideranno i «comunisti»: non è riuscito a fare, una buona consultazione elettorale l'ha fatto: il capo dello stato, che in maggio-giugno non aveva battuto ciglio, oggi è stato costretto a dimettersi! Ma la verità è l'opposto. Se, in maggio, lo sta- Compagni operai, se non lo to e il suo governo avessero ce- credete ancora, se avete ancoduto, avrebbero rinculato di fronte alla marea operala in lotta frontale, dandoie per ciò stesso un incoraggiamento formidabile. Non l'hanno fatto: non potevano farlo, nell'interesse della conservazione borghese. Allora, la classe operaia, per quanto irretita in illusioni pacifiste e riformiste, per quanto saldamente inquadrata dalle organizzazioni sindacali e dai partiti difensori dell'ordine, si levava, malgrado tutto, di fronte e di contro ad essi. Oggi la cosa è completamente diversa: il presidente della repubblica si inchina civiltorali in cui si inviterà l'operaio a portare il contributo della sua scheda, a giocare anche lui al cittadino e quindi a dimenticare che non è affatto un cittadino fra gli altri, ma, membro della classe sfruttata, non può emanciparsi, e neppure semplicemente difendere i suoi interessi più elementari, se non mediante la lotta di classe.

E tuttavia, anche le peggiori illusioni possono capovolgersi nel loro contrario, quando si scontrano con la dura realtà. Poichè il fascino del plebiscito non ha funzionato, che cosa avverrà? Senza giocare ai profeti, si può constatare che l'agitazione dei professionisti della politica rivela nello stesso tempo la loro paura della crisi e le loro divergenze sul modo migliore di salvaguardare l'ordine (tutti i topi che hanno precipitosamente lasciato la nave gollista lo provano). Salvaguardare l'ordine, significa senza dubbio tentare di far abortire in germe la agitazione dei ceti medi in rovina, o anche di utilizzarla contro gli operai; ma è soprattutto cercar di inquadrare il proletariato, addomesticarlo e, se occorre. reprimerlo senza pietà. Chiunque sia il futuro presidendente — un gollista riverniciato tipo Pompidou, un invertebrato del centro, o un «gerente leale» della sinistra appoggiato dal I della merce e del lavoro salariato.

me all'epoca della liberazione no tutti dei difensori accaniti combinazioni elettorali. De Gaulle si è ritirato. Noi che dell'ordine, dell'interesse nazionale, della grandezza della Francia; e non si accapigliano che sul modo migliore di sergrandezza, voi siete gli schiavi: e sui vostri bassi salari, sui vostri lunghi orari di lavoro, sui ritmi sempre più frenetici della produzione, che quella grandezza è costruita. Tale è la legge sarà una vittoria della nostra della società capitalistica.

Un cambio di presidente non cambierà nulla a tutto ciò. Non vi sono miracoli, meno che mai miracoli elettorali. I cambiamen- ghesia contrattacca sempre) ma

tanto i più radicali che solo la rivoluzione comunista può apportare, quanto i più limitati, sodaranno un'ennesima prova.

- con in testa quelli che si richiamano a voi -- non cessedai cambiamenti di scena all'interno dello stato del vostro nedi quei ciarlatani che profetizsospinto. Essa non è per domani, lo sappiamo; ma è oggi che la si prepara, pena una nuova sconfitta. Su questa via la classe operaia ha oggi un lungo cammino da percorrere. Un cammino duro, perché il proletariato deve lottare contro tutto un mondo ostile, incarnato sia dalle forze politiche borghe-

### Equazioni

A proposito dell'andamento della economia russa, sul quale abbiamo pubblicato nel numero scorso numerosi dati, leggiamo su La Stampa del 9-5 (che a sua volta cita la Pravda) che il rallentamento dei ritmi di espansione continua. Rispetto al primo trisarebbe cresciuta in media del 6% (e del solo 2,4 l'industria alimentare, avrebbe dovuto segnare, secondo il piano, un incremento del 7,3.

A sua volta, la produttività sarebbe aumentata del 3,3% contro il 5,9 previsto. Gli anni degli straordinari rattere « socialista » dell'economia so vietica, si allontanano sempre più in un passato remoto, e appare sempre più netta l'identità delle leggi che regolano, ad est come ad ovest, un mo-

Dunque, niente tregua socia--- egli non avrà altro compito. le! L'unità e la forza di classe Sentiteli, compagni operai! So- si forgiano nella lotta, non nelle

Abbasso i conciliatori!

Viva la lotta diretta per le rivendicazioni vitali del profetariato, sotto qualunque presidente, sotto qualunque governo!

Ogni risultato, per quanto piccolo, ottenuto in questo campo contro lo schieramento delle forze dell'ordine ufficiali e dei bonzi sindacali di ogni colore. classe. Non perchè così si possa ottenere un miglioramento definitivo o anche solo durevole (tutti sappiamo che la bor-

suoi interessi elementari, si prepararerà nello stesso tempo alle battaglie decisive che si avvicinano, e che avranno prima o poi come oggetto il po-

Gli avvenimenti successivi hanno sul miserabile terreno elettorale puntualmente dimostrato come, anche la classe dominante e i suoi lacché brancolino disordinatamente alla ri cerca di una soluzione introvabile nella morsa di una situazione econo mica sempre più dissicile e non certe compensata dalle frettolose speculazioni dei patriottici giocatori in borsa. Gli ex fedelissimi del generale appaiono sempre più divisi; ma al centrali sindacali ha avuto tra trettanto lo sono i cosiddetti vincitori gli altri effetti quello di rende. va a caccia di un presidente fotoge- tario e papalino, il I Maggio di nico che prometta di conciliare gli ciò che lo sciopero generale ti nella sorte del proletariato, perché, lottando su questo terinteressi del grande capitale e della E' vero (ma ne è responsabile

vo candidato su cui far convergere i voti dei Sartre e di tutti coloro che cercano negli alti e bassi delle situa zioni mutevoli una risposta alla pro pria « angoscia esistenziale »: insomma, al regime della «storia» incarnata dall'ex presidente, succede il re gime della «bassa cucina» incarnata dagli aspiranti a succedergli. Gli uni

Da questa indegna caccia all'Elisco. non potrà che uscire l'ennesima arlecchinata elettorale. Gli interessi della classe lavoratrice sono fuori, ma so prattutto contro, questo classico terreno del suo avversario di sempre.

La luna di miele fra le tre del referendum; il centro tradizionale re ancora più tricolore, legaliquest'anno. L'ordine innanzitutto!

reno, la classe operaia, assicu- sti non perdono l'occasione di soddi- nità CGIL-CISL-UIL) che non si

lo la lotta di classe del proletariato, solo la lotta generale e
diretta, decisa, può strapparli.

SOCIALISMO NON STA DI CASA NÈ A MOSCA NÈ A PECNINO

stogliere la classe operaia dalla Tutti i politici di professione limpida visione dei suoi interessi immediati e finali, e, per dare il turno alle logore parole riforranno di predicarvi l'ordine e la miste e parlamentari, mettono pazienza, di esortarvi alla sag- in scena le sfilate a base di ligezza ora che la « grande vit- bretti rossi contenenti il succo zione accelerata dei diversi imtoria del no » è stata acquisita e dell'« invincibile pensiero di un vecchio uomo di stato è sta- Mao », mentre i soliti intellettuato messo in pensione. Ma le li si beano al sole di una rivomarionette presidenziali passa- | luzione « culturale » di cui la no: il capitalismo sfruttatore e Sibilla pechinese si è ben guarcosiddetto « balzo in avanti » si inserisca nel corso oggettivo, mico di classe. Noi non siamo tutt'altro che « culturale » e «filosofico », meno che mai prolezano la rivoluzione ad ogni piè tario, della rivoluzione borghese

Non si capisce nulla di questi fenomeni di ubriacatura ultrastaliniana, se non si parte dalla considerazione dello stato di arretratezza e di gracilità di sviluppo industriale del grande paese, della primitività dei ro rappresentanti (i signori delsuoi mezzi, di comunicazione, del carattere eminentemente agricolo della sua struttura economica, dell'immaturità sociale dei suoi rapporti di produzione capitalistici. E' sulla base di questa arretratezza che, tradizionalmente, si sono sviluppate le forze centrifughe minanti la unità dello stato all'epoca in cui l'imperialismo si installava mestre '68, la produzione industriale nell'immenso territorio accelerando la decomposizione dei vecchi rapporti di produzione e, del 5 l'industria leggera) mentre con essi, della compagine statale, prima sotto l'impero, poi sotto la repubblica.

Sono queste stesse forze centrifughe che, dopo la prima incrementi, supposta « prova » del ca- querra mondiale, trovarono espressione nel dominio assoluto dei «signori della guerra» sulle province e che si prolun-1927, nella seconda tappa della superare questa eredità cen-

ra e sempre fede nei miracoli scatori del torbido dell'oppor- meno, iniziatosi dalla fine del Mao», ma uno sviluppo delle aprite gli occhi! L'agitazione tunismo trovano negli slogan e secolo scorso e tutt'altro che forze produttive, soprattutto nelelettorale in corso e il suo pun- nelle frasi fatte senza contenu- superato dalla conquista del le campagne, che permettesse to d'approdo inevitabile ve ne to un ennesimo motivo per di-potere da parte dei «comuni-di creare nello stesso tempo sti di Mao » nel 1949, ha sem- una mano d'opera per l'indupre presentato caratteri sostanzialmente uniformi. La debolezza dei mezzi di comunicazione e delle risorse industriali e finanziarie da un lato, la penetraperialismi concorrenti dall'altro accompagnate da guerre per la divisione della Cina, hanno im po, quelli offerti dalla Russia. posto alle diverse regioni di cercare il capitale, le merci, gli una palla al piede del nuovo reil suo stato oppressore restano data non diciamo di spiegare sbocchi, secondo la loro posi- gime, e uno dei motivi del lunmente di fronte all'opinione del- E' contro di essi che dovete ma neppure di documentare il zione geografica, sfuggendo co- go dissidio cino-sovietico), quela massa amorfa dei cittadini, e concentrare i vostri colpi, orga- contenuto, non è inopportuno ri- sì al controllo dello stato cen- sto processo di capitalizzazioil suo gesto dà il via a tutta nizzarvi, unificare la vostra lot- cordare che la « nuova fase » trale: l'est verso il Giappone, il ne poteva realizzarsi solo stabiuna serie di combinazioni eletta, invece di lasciarvi svagare apertasi dopo il fallimento del nord verso la Russia, il centro lendo rapporti « normali » fra percorso da fiumi verso le po- agricoltura e industria. Il cosidtenze navali, il sud verso l'Inghilterra installata a Hong che un tentativo di assicurare Kong. La lotta per l'unità nazionale — compito essenziale della rivoluzione borghese in Cina, e sua premessa dovunque -doveva necessariamente svilupparsi contro l'imperialismo e la borghesia dei «compradores» direttamente legata ad esso. contro gli stati provinciali e i lola guerra), contro i signori feudali per abbattere i quali com-

> L'unità nazionale cinese, raqgiunta nel 1949 spazzando via le eredità dell'antico regime. avrebbe dovuto inaugurare una rivoluzione borghese « fino in fondo». Ma la partita non era affatto vinta; né poteva esserlo ad opera di un partito poggiante non già sul proletariato, ma su un informe blocco di « quattro classi ». In pochi anni non si eliminano con uno sforzo di voiontà le forze materiali che avevano gettato il paese nell'anarchia statale, e le tendenze al frazionamento che continuano a lacelarlo, ciò soprattutto quando su tali forze materiali, in assenza di un attacco rivoluzionario e proletario al potere. garono molto al di là della asce- il nuovo regime poggiava le sue do di produzione basato sui cardini sa di Ciang-Kai-scek nel 1926- basi. La sola forza capace di

battevano le masse contadine.

In questi giorni in cui i pe-|rivoluzione borghese. Il feno |trifuga non era il « pensiero di stria nascente e per il sostentamento del proletariato urbano. Solo così la trama di uno stato unitario poteva essere tes-

Venuta meno la possibilità di crediti stranieri (gli unici che la patrono nazionale e, a quanto pa-Cina ottenesse in un primo temsi dimostrarono ben presto detto «balzo in avanti» non fu il controllo statale sul prelevamento delle materie prime. Il suo clamoroso insuccesso fu, a sorte degli sua volta, il risultato della disorganizzazione della produzione agricola e delle ricorrenti carestie dalle quali il paese fu afflitto. La rottura dell'« equilibrio » fra agricoltura e industria non poteva che interrompere il processo di consolidamento dell'unità nazionale: il rinvio delle popolazioni urbane nelle campagne è un indizio sicuro dell'arresto allora verificatosi nell'accumulazione.

Dal 1960 circa, sia sulla situazione economica, sia sulle tensioni sociali e politiche interne. il regime ha mantenuto un profondo silenzio. E' tuttavia sintomatico che la lotta contro la data di pari passo con la denuncia del risorgere dei costumi tradizionali del vecchio regime, della politica di riavvicinamento con i « rinnegati del Cremlino » e con l'imperialismo, e degli uomini dello stesso partito « comunista » e dello si e interessi sempre più alti — e stato, che agivano nelle loro rispettive regioni come veri e propri « mandarini »: insomma, di tutte le forze centrifughe e autonomiste che storicamente

(Continua in IV pagina)

sfare le vanità di questo o quel lo | è arrivati in Italia a disdire comiro parlamentare di provata esperien zi e cortei, come in Francia, per «timore di disordini» (i temuti fiiocinesi sfilavano anch'essi lindi e ordinati, coi loro bravi ragazzini agitanti il libretto con le massime di Mao); ma era come se comizi e cortei neppure ci fossero, tanto erano «responsabili!».

Non sono mancati, a Roma, i bonzi in funzione di chierichettipoliziotti che hanno impedito a nostri compagni, sempre per «evitare disordini", di distribuire volantini. Che diavolo, è o no il 1 Maggio, per lor signori, la festa della conciliazione fra tutte le classi, all'insegna della bandiera nazionale e sotto il patronato di S. Giuseppe? Riconosciamolo: in simile lattemiele, noi e la nostra stampa stiamo come i cani in

Ma, se i chierichetti-poliziotti credono di impedirci di fare il I Maggio di ogni giorno dell'anno, e di chiuderci la bocca, si sbagliano di grosso!

#### Santi cercansi

Lama ha dovuto riconoscere, in sede di... confessionale, che non sempre e non dappertutto gli operai accettano supinamente e, meno che mai con entusiasmo le «direttive» della santissima trinità sindacale: ha però minimizzato la portata di queste resistenze, sebbene i fatti di Roma stiano a di.-? mostrare che di ben altro si tratta che di episodi circoscritti e sporadici.

Gli episodi sono anzi destinati a moltiplicarsi, e temiamo che i bonzi dovranno appellarsi a tutti santi, compresi quelli divenuti-«facoltativi», e pregare Santa Madre Chiesa di ridare pieni poteri almeno a S. Giorgio, affinchè torni ad uccidere, o almeno, a mettere sotto gli zoccoli del suo cavallo il drago della disubbidienza, il mostro della lotta di classe. (Dovrà farlo anche e soprattutto Wilson, dato che S. Giorgio è il re, il suo sogno di una legge antisciopero va in fumo).

#### Solidarietà... di quartiere

Alla FIAR di Milano sono stati la commissione interna. Pronta... risposta dei sindacati: sciopero dei metalmeccanici della zona Sem-

Alla scoperta degli scioperi per azienda e per reparto a quella per quartiere: siamo o no progressisti?

### «assistiti»

Se la «carità cristiana» si misura sugli « aiuti » forniti al cosiddetto Terzo Mondo, siamo alla vigilia del Millennio. Infatti, non è che soldi (cioè, in parole chiare, capitali) non ne vadano, ai paesi sottosviluppati: ne danno meno i governi, sia pure, ma ne forniscono i privati.

Senonché, in questa giostra (come abbiamo più volte documentato in base alle stesse affermazioni dei grossi pesci dell'economia e della finanza mondiale), gli « assistiti » si accorgono che il distacco fra loro e gli « assistenti », invece di diminuire, aumenta: l'aiuto dà molto più ossigeno a chi lo « offre » che a chi lo riceve. cricca dei Liu Sciao-ci sia an- Ma che cosa sta accadendo, ora, ad aggravare questo distacco? La Tribune des Nations citata dal Giorno osserva che l'attuale corsa delle banche centrali all'aumento del tasso di sconto ha, nei paesi sottosviluppati, un duplice effetto: primo, che se questi hanno bisogno di prestiti fuori dalla Banca Mondiale dovranno pagare tas-« la progressione di questi tassi è diventata così rapida che i benefici di una industrializzazione o di un miglioramento della situazione agricola rischiano d'essere totalmente annullati

(Cont. a pag. 4)

moto e una funzione diverse da quel-

15 m

e funz

la colle

me pu

luzioni

una cla

zione s

alla ab

lo può

tà priv

se apre

nell'am

mai di

getto i

becille

siero n

alle su

zioni

fistico.

ge di

ni; ch

le fun

Ricac

democr

sopranu

logica p

na dei

parsi d

tori di

l'epiteto

di esse

loro sp

cetti ce

violenza

li speci

sissime

no in r

mismo,

bisogno

me ader

smo, al

zionale.

il pensie

passi l'e

tenziona

tina di

scopo n

miserevo

quella d

sovente

al temp

l'occasio:

scoprono

zati a d

i quatti

scrivono

Costo

### L'andata al potere

mondiale proletario, per riflesso delle può realizzarsi la emancipazione del grandi notizie di Russia, vennero proletariato, l'unica che può condurre messe in evidenza le tesi fondamentali del pensiero marxista rivoluzionario - con le quali mai, giova insistervi spesso, era stato perduto il contatto, almeno teoricamente, dalla sinistra antirevisionista della seconda lo spazio possono assumere, secondo Internazionale - dovunque si pose i problema: accettare o no la conquista violenta del potere, la dittatura proletaria, la distruzione del meccanismo parlamentare, per sostituirlo col sistema dei consigli operai. In un primo tempo, se pensiamo all'Italia, le adesioni a questi criteri furono ad dirittura valanga. Ma, in seguito all'agire di una serie di cause sociali e storiche, subentrarono i dubbi e le esitazioni, le interpretazioni personali e tendenziose dei cardini del metodo della Internazionale risorgente. Que primo incendio di entusiasmi si è or mai rivelato tutt'altro che utile nelle sue conseguenze; mentre si andava costruendo, con maggior lavoro ma anche con maggior efficacia, una vera coscienza del metodo comunista nei gruppi oggi organati nel nostro par

si tratta ora di vedere con serietà che cosa deve intendersi per accettazione del metodo comunista, ed in questo è stato il problema centrale presentatosi in Italia e risolto a Livorno; mentre però la soluzione nel campo della organizzazione di partito non esclude la necessità della chiarificazione, in confronto a tutta la cam pagna anti-comunista consistente nelle quotidiane dichiarazioni di fede comunista da parte di quelli che sono ormai al di fuori del comunismo, co me milizia e come dottrina, e suffra-gata dalle abili svalutazioni da parte di quegli elementi che rimasero alla destra anche nel periodo della ubbriacatura, e che tentano di sfruttare la liquidazione di questa come la sconfitta della teoria e della pratica della Terza Internazionale.

Anzitutto, non può considerars come una adesione comunista la approvazione di esso... in quanto è stato applicato in Russia, cosa che si fece enza alcun bisogno del permesso degli odierni comunisti forse che sì for se che no: la dichiarazione di riconoscimento del diritto del proletariato russo a darsi il regime sovietista, di ritto alla cui protezione egregiamente provvedono i fucili e i cannon dell'esercito rosso.

Neppure è comunista chi ammette la violenza, la dittatura, i soviet, come forme ed aspetti possibili dello sviluppo rivoluzionario, chi si degna di rinunziare a condannarli senz'altro come degenerazioni anti-socialiste, e si arrischia a non escludere che pos sano essere in certi casi e in certi paesi una necessità, per lui deplo-

Il valore e il vigore di quelle tesi marxiste sta nella loro generalità, nel la esclusività con la quale vengono formulate, quando si afferma, come negli scritti teorici di Marx e di Engels e nelle tesi della Terza Interna-

### Edioole a

#### ROMA

Piazza di Spagna; Piazza Cavour; Piazza Bologna; Piazza dei 500; Piazza Croce Rossa; Via Carlo Felice (S. Giovanni); Edic. Cirioni alla Città degli Foni: Largo Talamo: Il problema del potere Via dei Marrucini; angolo P.ta Maggiore; Via S. Martino della Battaglia (Le nostre pubblicazioni sono inoltre in vendita presso le librerie: Feltrinelli, Via del Babuino; Ferro di Cavallo, Via Ripetta; Giulio Cesare, V.le Giulio Cesare, 51).

#### PERUGIA

Ed. Piazza Stazione FF.SS.; Libreria «Le Muse», corso Vannucci 50 (anche i nostri testi).

#### **GENOVA**

Piazza Verdi (ang. S. Vincenzo); Piazza Verdi (angolo Palazzo Shell); Piazza De Ferrari (ang. Salita del Fondaco); Piazza de Ferrari (ang. S. Matteo); Piazza de Ferrari (ang. Portici Accademia); Galleria Mazzini; Via Roma; Piazza Corvetto (ang. via S.G. Filippo); via Dante (Palazzo delle Poste). I testi sono in vendita nelle librerie: Bozzi, via Cairoli; Bozzi, via Balbi; Feltrinelli, Piazza Annunziata.

Piazzale Tecchio (fermata tram); Corso Umberto (angolo via Miroballo); Libreria Colonnese, Conservatorio; Spirito Santo (angolo vico dei Bianchi); Libreria Guida, Port'Alba; Museo (sotto i portici); Montesanto (funicolare); Piazza Gesù; Piazza Dante (cinema Aurora); S. Anna dei Lombardi (fermata ATAN); Angiporto Galleria; Piazza Bovio; Libreria Gui-

Quando in tutto il movimento zionale, che l'unica via per la quale dal potere della borghesia al potere del proletariato, è quello effettivo della lotta violenta, e della dittatura. Dogmatismo? Schema? Ignoranza dei molteplici aspetti che nel tempo e nelmille cause speciali, gli sviluppi della storia? No, ma conclusione di un esame vastissimo e formidabile, che sulla base di innumerevoli elementi di dottrina e di esperienza nell'azione, ad opera non di un uomo ma di una classe e del suo movimento di critica e di battaglia, giunge a stabilire che esistono delle fondamentali uniformità nel volgere della storia, che ad una classe internazionalmente lottante per un problema che la storia sempre più universalmente pone - la fine del regime capitalistico — consentono di acquisirle a base della sua coscienza e a guida della sua azione. Che se poi a quelle uniformità non si crede, neppure comprendendo come nella generalità delle loro linee esse non escludono lo studio di ogni problema di dettaglio nelle più svariate sue presentazioni, e la risoluzione di ogni situazione di fatto con mezzi adeguati e molteplici, ma senza mai contraddire al quadro generale della critica e della tattica: se ciò si nega, altro non resta che passare nelle file dell'eclettismo scettico della borghesia

> tori di quanto il comunismo sostiene. Esiste un'antitesi alla posizione dei comunisti, e si potrebbe chiamarla la posizione socialdemocratica pura. Non vogliamo neppur parlare di una scuola che affermi, malgrado la constatazione della situazione che la guerra ha lasciato, che il capitalismo deve ancora vivere in uno sviluppo gra-duale delle sue forme, che la classe borghese deve ancora restare alla direzione della società, conservando nelle sue mani il potere. Nemmeno vo-gliamo parlare di quelli che oggi ancora accetterebbero la partecipazione di rappresentanti di partiti proletari nei ministeri borghesi. Adottando la espressione di scuola social-democratica pura intendiamo riferirci a quelli che sostengono che il proletariato deve - ed anche soltanto che può accedere al potere senza una lotta violenta, senza spezzare il sistema parlamentare e la macchina esecutiva statale borghese, ed esercitare il potere per la soppressione del capitalismo, senza dittatura, senza il regime dei consigli operai.

decadente, cosa che prima nel loro

pensiero, e poi nel loro contegno,

vanno appunto facendo i contraddit-

Alcuni sostengono che il proletariato deve evitare tutto ciò, e che la via sostenuta dai comunisti è in contraddizione col... socialismo. Non occorrono molte parole per mostrare come quelli che vedono una contraddizione tra il loro socialismo e la violenza, la dittatura, ecc. seguono un socialismo che col marxismo non ha nulla di comune, e lo hanno ereditato in qualche setta evangelica o nei congressi per la pace. Passino dunque costoro al bailamme del pensiero bor-

Ma anche la semplice allusione che possa, in certe date condizioni, esser possibile che la storia risolva il proolema del trasferimento del potere al proletariato, senza quelle condizioni rivoluzionarie, non è una innocente modificazione tendenziale del marxino, ma presuppone la si

movimento politico proletario verso

le posizioni di principio e di tattica

del comunismo, con i noti episodi che

lo hanno caratterizzato, fino alla re-

cente scissione in minoranza dei co-

munisti da un partito che già aderiva

alla Terza Internazionale e quei prin-

cipi e metodi dichiarava di aver ab-

bracciati nella sua grande maggioran-

za, questo processo con le sue discon-

tinuità ha offerto il destro agli avver-

sari del comunismo di insidiare la for-

mazione di una vera coscienza e pre-

parazione rivoluzionaria, prima che

con la loro abile tattica politica, cor

la semplice critica teorica tendente a

battere in breccia le affermazioni co-

muniste troppo leggermente formula-

te e difese in un primo tempo. E'

compito, lo abbiamo detto altre vol-

te, del Partito Comunista, che in mo-

do organico continua oggi l'opera pro-

ficua delle correnti propriamente co-

muniste sorte nel vecchio partito, ri-

stabilire anzitutto le chiare posizioni

di principio che nettamente differen-

ziano i comunisti dalle altre e tradi-

zionali scuole socialiste, creando quel-

la incompatibilità e quel contrasto

di pensiero e di azione che ovunque

hanno schierato i partiti comunisti contro gli avanzi dei vecchi partiti

Su questo abisso, che oggi appare

ancora prevalentemente sotto l'aspet-

to teorico, ma che ogni giorno di più

diviene antitesi violenta ed implaca-

bile nell'azione, si sarà invano tentate

di gettare la insidiosa passerella uni

della Seconda Internazionale.

Il processo attraverso il quale si è si avvierebbe a precipitare nel baratro svolta in Italia la conversione del della contro-rivoluzione.

Gli articoli che qui pubblichiamo apparvero nei numeri del 13, del 16 e del 20 febbraio 1921 del «Comunista», organo centrale del Partito Comunista d'Italia. Essi formano una triade le cui parti sono troppo legate l'una all'altra perché le si possa separare, mentre toccano i nodi vitali e centrali della nostra dottrina senza mai indulgere ad una fraseologia men che rigorosa: perciò li riproduciamo tutti insieme. E' superfluo notare (come il lettore osserverà facilmente) che gli avversari della nostra visione del processo rivoluzionario sono oggi gli stessi di allora e ragionano come quelli con l'unica differenza che socialisti e « comunisti » sono precipitati molto al disotto del livello, non diciamo dei serratiani ed altri massimalisti, ma persino dei socialdemocratici di 48 anni fa. Per parte nostra, non abbiamo cambiato nulla di un programma che, nel 1921, era considerato e doveva essere invariabile, o cessare di chiamarsi co-

cesso fosse ammissibile dovrebbe esser possibile adattare la struttura le gislativa ed esecutiva dello Stato come oggi è congegnato alle necessità dell'opera di espropriazione capitalistica. Ora, quest'opera implica la di struzione della costituzione legale dello Stato borghese. La rappresentanza elettiva parlamentare non ha teoricamente una tale facoltà. Questa non i una quistione astratta, perché tradot-ta in pratica vuol dire ciò: un ministero eletto parlamentarmente può contare sulle forze esecutive per at tuare il suo programma, fino a che questo non esorbita dalla legalità borghese, ossia dalla conservazione de privilegio capitalistico.

Il giorno che il Governo esca da questi limiti, l'esercito, la polizia, la burocrazia non lo seguiranno, e pro babilmente lo rovesceranno se insi sterà. E lo faranno non perché giuridicamente abbiano ragione di fron te alla loro posizione, al loro giura mento di funzionari dello Stato borghese di rispettarne e farne rispetta re la costituzione, ma perché nella realtà materiale la loro gerarchia co stituisce l'ingranaggio di una macchi na costruita pel capitalismo, lubrificata e guidata dalla classe borghese, e non abbandonerà questa prima di aver gettato sulla bilancia il peso della sua forza armata organizzata. Questa via socialdemocratica pura non è dunque impossibile, ma è affatto im possibile che essa conduca ad un esercizio del potere da parte del proletariato, per la soppressione del capitali-smo. Ad un certo momento la necessità di spezzare violentemente la mac-china statale, il che non può farsi senza violenza materiale, armata, organizzata, si presenterà implacabile. Ve dremo le conseguenze di una tale si tuazione di impreveduta necessità di lotta violenta, e come essa si risolva nella alleanza tra socialdemocratici e borghesi. Resta per ora stabilito che questa concezione socialdemocratica racchiude una incomprensione della funzione dello Stato quale appare nella dottrina comunista marxista, e quindi, anche quando agita la formu-la dell'andata al potere del proletariato, resta fuori e contro il marxismo, separata da noi dall'abisso; e deve spiegarsi come una filiazione teorica della mentalitá borghese, in quanto abbandona il tracciato marxista sopraffatta dai pregiudizi borghesi democratici, la cui demolizione è nel sistema marxista materia assodata.

Stabilito che questo socialdemocratismo puro è teoricamente pura scuola borghese, il che suffraga la previ sione che praticamente i suoi rappre-sentanti lavoreranno per la borghesia, esamineremo i tentativi di costruire, tra il metodo comunista e questa sua antitesi, altre soluzioni intermedie, ma

Stato e classi sociali

Le conseguenze della guerra e gli

avvenimenti di quei paesi ove prima

esse hanno determinato convulsioni

rivoluzionarie, hanno posto in tutta

emancipazione della classe proletaria,

rimettendo in piena evidenza la soluzione geniale datane dal marxismo, e

provocando una violenta polemica, preludio dovunque di una lotta sen-

za quartiere, anche con le armi in

della Internazionale Comunista, ed i

delle degenerazioni riformistiche dei

po che dall'attuale dominio della clas-

se borghese deve condurre alla vitto

I socialdemocratici, che si sforzano

marxista, mostrano di accettarne alcu-

ne posizioni fondamentali, quando af-

fermano di essere socialisti e spiegano

che per aver diritto a questo agget-

tivo basta, secondo essi, accettare criteri della collettivizzazione econo-

mica, e della necessità che per rag-

giungere questa il proletariato perven-

ga ad impossessarsi del potere politi-

ria definitiva del proletariato.

concetti marxisti.

in principio. Perché un simile pro-| condaria divergenza di scuole e di tendenze. Invece è importantissimo mostrare che dalla posizione che si assume dinanzi a questioni che sem-brano presentarsi logicamente dopo, dinanzi cioè al modo preciso e concreto di intendere il trapasso del po-tere politico dalla borghesia al proletariato, emergono così profondi contrasti che rivelano l'antitesi di principio tra coloro che il pensiero marxista seguono senza arrestarsi dinanzi alle sue estreme conseguenze, e coloro che lo contorcono fino al punto di trarne tali conclusioni, che dimostrano in chi le sostiene una mentalità perfettamente antirivoluzionaria e borghese, preludio di una alleanza di fatto con la borghesia quando il comunismo dal campo della critica volga a quello della preparazione e della azione decisiva.

### Stato borghese e Stato proletario

E' pacifico che l'attuale Stato borghese è il protettore degli interessi e dei privilegi capitalistici, e che lo Stato proletario di domani dovrà essere invece l'artefice della demolizione dei privilegi economici del capitalismo ed il costruttore della economia collettiva, ossia delle basi di una società senza divisione di classi e senza Stato. Ma ottenuta l'adesione formale a queste tesi teoriche del marxismo a cui si riattaccava nel suo discorso di Livorno lo stesso Turati, occorre chiedersi e chiedere quali caratteri avrà lo Stato proletario che lo differenzino dallo Ŝtato attuale, per poter risolvere il problema concreto degli aspetti della crisi che condurrà dal primo al secondo, problema da cui dipendono le vitali conclusioni di ordine tattico che devono guidare l'azione del proletariato. Su questo punto l'Internazionale

Comunista, forte di decisive esperien-ze e conferme della storia che vive pone delle tesi che, giusta la decisiva geniale documentazione e disamina di Nicola Lenin nella poderosa sua critica dello Stato nel trapasso rivoluzionario, riconfermano luminosamente l'attitudine che presero in materia Carlo Marx e Federico Engels. Lo Stato proletario non potrà conservare nè l'attuale sistema di rappresentanze elettive dello Stato borghese, né tanto meno il suo apparato, la sua organizzazione esecutiva e funzionale, burocratica, giuridica, poliziesca e militare. Ciò — diciamo subito — non vuol dire che lo Stato proletario non avrà le sue rappresentanze elettive, e il suo meccanismo esecutivo con funzionari, tribunali, polizia ed esercito; ciò vuol dire che questo nuovo apparato sarà totalmente diverso da quello attuale, anche perché non avrà biso-gno della distinzione esistente nello Stato borghese tra l'apparato rappresentativo e quello esecutivo, ma soprattutto per fondamentali differenze di struttura, derivanti dall'opposizione dei compiti storici da svolgere, che le rivoluzioni proletarie, dal glorioso tentativo della Comune di Parigi al trionfo della Repubblica russa dei Soviet hanno messo in luce decisiva.

### Gli istituti dello Stato proletario

Quei cosiddetti socialisti che non intendono come le istituzioni rappresentative dello Stato borghese: parlala sua chiarezza il problema della menti, consigli comunali e provinciali, non possono essere le rappresentanze di uno Stato proletario, non intendono nulla del contenuto centrale del marxismo: la critica della democrazia. Non intendono come il princi-pio fondamentale democratico di dare pugno, tra i seguaci di quel metodo rivoluzionario divenuto patrimonio eguale diritto elettorale politico a cittadini di tutte le classi sia nato con la borghesia e debba morire con essa, vecchi socialisti rimasti sul terreno in quanto il suo funzionamento equivale alla garanzia che il potere resti nelle mani della classe capitalistica. Il punto centrale del contrasto tra Non vogliamo ripetere gli argoment questi due metodi sta nel modo di teorici di questa dimostrazione, ma considerare il problema del potere solo ricordare che nell'attuale convul nei rapporti tra le classi, nello svilupsionario periodo nel quale sono germinati governi d'ogni specie, non so lo non v'è esempio di un governo so cialista su base democratica parlamentare che assolva la funzione di demo di rivendicare il loro legame al ceppo lizione dei privilegi borghesi, ma quei governi di tal natura che esistono in alcuni paesi sono i più feroci compli ci della borghesia interna ed esterna ed esercitano la reazione antirivoluzionaria peggiore.

Lo Stato proletario, appunto in quanto tende non a conservare stabilmente i rapporti di oppressione e

rapido processo possibile e dar luogo alla società senza classi, deve fin dal primo momento negare alla borghesia, le cui funzioni economiche non può istantaneamente sopprimere, ogni forma di diritto e attività politica. La storia ha dimostrato che l'unica forma possibile di potere proletario è quella che ha per organi di rappre-

to allo scopo di sopprimerla col più imprimere alla macchina esecutiva un

ti solo dai membri della classe proletaria. A una simile forma di potere, alla dittatura proletaria, non si arriva attraverso la democrazia, ma attraverso la demolizione di essa. Ecco un punto fondamentale di dis

senso tra i comunisti e i socialdemocratici, che pensano di andare al potere nei parlamenti e coi parlamenti. La diversità, l'antitesi, è strettissimamente connessa col modo di considerare la macchina esecutiva dello Stato borghese. Infatti qualunque trapasso parlamentare di potere, anche se fosse accompagnato da esteriori mutamenti di certe forme costituzionali, si risolverebbe nel cambiare i ministri, cioè in fondo coloro che meno influiscono sulla « routine » del funzionamento di tutto l'apparato statale. Mentre i comunisti si propongono di costituire una nuova macchina di po-tere le cui funzioni, rispetto a quella borghese, siano perfettamente capovolte, i socialdemocratici presentano al proletariato la possibilità di prendere la macchina attuale con procedimento parlamentare, ossia pacifico e legalitario, e servirsene per i fini rivoluzionari della espropriazione della borghe-

### La conquista proletaria del potere

Vi sono quindi due concezioni dia-metralmente opposte della presa del potere da parte del proletariato. Anche i D'Aragona, i Baldesi, dicono di essere per la presa del potere, e di aver abbandonata la vecchia tesi riformistica di accettare parte del potere sotto forma di alcuni rappresentanti socialisti in un ministero borghese. Ed i comunisti unitari avanzano ciò come una accettazione della tesi comunista, appunto dimostrando con questo che neppur essi sono sul terreno vero e proprio del comunismo. Il problema infatti non sta nella proposta formale di andare al potere, ma nel riconoscere o non riconoscere la fondamentale affermazione comunista che IL POTERE DELLO STATO RE-STA DI FATTO NELLE MANI DELLA BORGHESIA FIN QUANDO SONO IN PIEDI GLI ISTITUTI PARLAMENTARI ED ESECUTIVI DELLO STATO ATTUALE. Poiché una maggioranza parlamentare ed un ministero socialista non potranno mai sopprimere il Parlamento con cui saranno ascesi alla direzione dello Stato; poiché, anche se questo assurdo non fosse evidente, è evidentissimo che essi non potranno né minante.

le che sono nella sua natura, e tanto meno abbatterla, poiché è proprio essa che costituisce la forza organizzata dello Stato che dovrebbe essere a loro disposizione per l'attuazione dei loro propositi; questa andata al potere non si risolverebbe che in una illusione di cui vedremo altra volta sentanza non i parlamenti ed altri le conseguenze per il proletariato. Tra istituti democratici, ma i consigli elet- un simile programma e quello comuun simile programma e quello comunista vi è tale contraddizione, che ogni mezzo termine è inconcepibile. Certi che il proletariato nel suo cammino, o costruirà gli istituti suoi propri di governo, o ricadrà sotto la dominazione borghese, certi che in questo cammino il proletariato si incontrerà nell'ostacolo dell'apparato di forze organizzate ed armate dello Stato borghese, che non ha per suo fine la difesa di una legalità convenzionale che possa dar ragione oggi alla conservazione borghese, domani alla rivoluzione proletaria, ma ha per suo fine la protezione anche con la forza e con le stragi del regime capitalistico; i comunisti dicono al proletariato che sulla via della sua emancipazione vi è la necessità della lotta armata contro il sistema statale borghese, che la presa del potere da parte della classe lavoratrice non è effettiva se non con la distruzione dei parlamenti, della burocrazia, della polizia, dell'esercito borghese, e che quindi la lotta deve essere intrapresa ponendo bene in evidenza che sarà la forza ar-mata il mezzo risolutivo indispensabile per trionfare. All'uso di essa il proletariato deve dunque essere preparato idealmente distruggendo i pregiudizi borghesi così cari ai so-cialdemocratici dell'avvento al trionfo proletario per vie legalitarie, materialmente organizzando l'azione violenta proletaria che spontanea prorompe nel periodo attuale, e non condannandola e deplorandola come fanno ad ogni passo i socialdemocratici e i semi-socialdemocratici.

> La distinzione è dunque chiarissima, ed ogni confusione tra i due metodi è impossibile, malgrado tutti gli sforzi del centrismo italiano che affetta di essere la sinistra del partito socialista ed è per la causa rivoluzionaria più pericoloso della destra

Andare al potere, prendere il po-tere, conquistare il potere politico, ma come? Non col mezzo parlamentare, non con azioni pacifiche, capaci solo di condurre al cambiamento di etichetta dell'attuale apparato statale di oppressione borghese; ma col fine di demolire il sistema di rappresentanza democratica e l'apparecchio di governo presente, col mezzo unico a ciò adeguato, della azione violenta rivoluzionaria delle masse. Sono solo comunisti, sono solo con l'Interna-zionale di Mosca, quelli che affermano un tale programma e dimostrano di lavorare per esso. Gli altri, dal più sinistro al più destro, non sono che i complici e i servitori della classe do-

## L'uso della violenza

Nei precedenti miei articoli intor- le classi, non ha imparato da Marx no al problema della andata al pote- e nemmeno dalla storia posteriore comunisti dai seguaci delle tradizio cialdemocratica e del necessario suo rivoluzionaria, tesi che solo di pasla dimostrazione che il metodo comunista ha un contenuto suo proprio, così ben definito che non si può appressarvisi per sfumature, accettarlo parte sì e parte no, sottoporlo ad una adattabilità che ne diminuiscano la distanza dalle vecchie illusioni socialdemocratiche.

Ho perciò esposto la antitesi tra la tesi socialdemocratica e quella comunista, rilevando come sia solo apparentemente loro punto di partenza comune il problema del come il proletariato giungerà al potere; china dello Stato borghese per creario demolitore della economia borcosa della espressione: si può giungere a questi fini senza l'azione violenta ed armata, quando egli così l'accettare a parole i concetti di andata al potere senza partecipade del sistema marxista, poiché non da, Piazza dei Martiri; Libreria Mitaria, fragile ed ingannevole ponte su co, oggi detenuto dalla classe capitanerva.

Oli gettare la insulosa passerena unitaria, fragile ed ingannevole ponte su co, oggi detenuto dalla classe capitanerva.

Oli gettare la insulosa passerena unitaria, fragile ed ingannevole ponte su co, oggi detenuto dalla classe capitanerva.

Oli gettare la insulosa passerena unitaria, fragile ed ingannevole ponte su co, oggi detenuto dalla classe capitanerva.

Oli gettare la insulosa passerena unitaria, fragile ed ingannevole ponte su co, oggi detenuto dalla classe capitanerva.

Oli gettare la insulosa passerena unitaria, fragile ed ingannevole ponte su co, oggi detenuto dalla classe capitanerva.

Oli gettare la insulosa passerena unitaria, fragile ed ingannevole ponte su co, oggi detenuto dalla classe capitanerva.

Oli gettare la insulosa passerena unitaria, fragile ed ingannevole ponte su co, oggi detenuto dalla classe capitanerva.

Oli gettare la insulosa passerena unitaria, fragile ed ingannevole ponte su co, oggi detenuto dalla classe capitanerva.

re, mi sono proposto, con quella con- che una speciale struttura statale tinuità di trattazione compatibile con nasce e muore come strumento del la periodicità di un giornale, di ri potere di una classe che lo sviluppo mettere nei loro veri termini le dif- dei mezzi produttivi pone alla testa ferenze di principio che dividono i della società; che la classe borghese nali scuole socialistiche. Non è quin storico nello Stato parlamentare mocapitalistica ha questo strumento di ancora la critica della tattica so- derno, quale esiste in tutti i paesi che hanno conquistato le delizie del sviluppo fino alla aperta azione antidi burocrazia, di esercito, di giustisaggio ho sfiorato e che merita più zia di classe. Colui non vede neanampio esame, ma soltanto, per ora, che che la borghesia, per assumere, quando la maturazione dei rapporti economici ve la sospinse, la direzione della società, dovette annegare nel sangue e nel terrore i vecchi istituti, le persone, le caste che per critica che riveli e dimostri in esso essi dominavano; costui accetta una tesi specificatamente e idiotamente borghese: che nel cammino della storia la necessità dell'uso della violenza e della guerra civile e dei trapassi rivoluzionari sia chiusa con la legittima violenza che ci diede la rivoluzione democratica, e avrebbe aperta l'era delle lotte civili pacifiche e schedaiole. Tesi borghese, perma in realtà esse si dividono sulla ché non è che la traduzione in linguagquestione più importante della ne gio demagogico del concetto che la cessità o meno di spezzare la mac violenza fu legittima per portare al potere la classe capitalistica, ma re la possibilità del potere proleta non è legittima per spodestarla; tesi turpemente borghese perché racchiughese. Quando un socialdemocratico de la conclusione - in cui come mi dice: lo Stato come è oggi con- sempre la borghesia per la dialettica gnato (ossia coi suoi parlamenti e implacabile che la guida nella stocol suo apparato esecutivo) può es ria rimangia disinvolta i filosofemi sere preso e volto ai fini di classe di cui si è servita - che la violendel proletariato, il che è la stessa za difensiva dello Stato attuale contro ogni atto lesivo dei suoi poteri costituzionali è legittima ed è adoperata nell'interesse collettivo consi esprime, poco mi importa che egli sistente nella conservazione del mecsi sia richiamato al marxismo nel- canismo democratico. Chi quindi pone un dito nell'ingranaggio dell'erlotta di classe, di intransigenza, di rore socialdemocratico dà partita vinta alla polemica borghese, e si zione borghese. Costui nulla inten- ritrova agli antipodi della verità marxista secondo cui lo Stato esiste

(Cont. in III pagina)

disegnan del loro Prendi la loro violenza. mile: ar momento zionario,

> tura, la

> > senta l'u

di predic

nazionali Ve n'è 1 scente e batte in diplomati determin aderire al una nuo la « ques « socialist aveva rip '67, e il a buttare 90° anniv fano, in zione del l'assegnaz

nia (non

po social di un tra

Abbo IL PROGE Annuale Sostenito IL SINDA Annuale Cumulativ LE PROLE E PROGR Cumulativ corrente e tanroprio rganizata al n una e, che pibile. cammai divisa in classi. Un tale sogoi progetto insomma non è solo un imhe in si inbecille dinanzi alla genialità del pensiero marxista, ma è altresì, dinanzi alle sue virili e categoriche affermazioni contro ogni filisteismo paciio fine fistico, un povero castrato del gregzionale ge di Cristo, di Tolstoi e di Mazzia conni; che domani però assumerebbe

N. 9

talisti-

tariato

azione

che la

a clas-e non

menti,

nendo

tza ar-

essa il

ai so-

rionfo

aterial-

iolenta

fanno

iarissi-

ie me-

partito

destra

olitico,

nto di

statale

ol fine

nico a

iolenta

nterna-

ano di

al più

che i

se do-

Marx

eriore

statale

to del

iluppo

rghese

nento

e mo

paesi

ie del

orredo

giusti-

nean-

imere.

pporti

dire-

vecchi

e per

a una

mente

della

a vio-

ei tra-

on la

rebbe

pacifi-

, per-

are al

, ma

i; tesi

echiu-

come

lettica

sofemi

violen-

con-

poteri

: ado-

con-

di po-

iell'er

partita

e si

verità

esiste

agina)

Ricacciati così nel pantano socialdemocratico coloro che pretendono sopranuotarvi a mezzo della vecchia e sconquassata zattera della tattica intransigente di altri tempi — che allora aveva il suo valore storico di logica premessa della attitudine odierna dei comunisti - è d'uopo occuparsi di innumerevoli altri formulatori di programmi che pretendono l'epiteto di comunisti pel fatto solo di essersi spinti un poco più oltre, con loro peculiari affermazioni, con loro speciali interpretazioni dei concetti centrali comunisti di uso della violenza e dittatura proletaria.

le funzioni di eunuco al servizio

della violenza dei sultani del capi-

tale, che non nutrono pregiudiziali

umanitarie e quacqueristiche.

Costoro pullulano in Italia, tra quelli specialmente che da recenti accesissime dichiarazioni massimaliste sono in rotta verso il più sporco riformismo, ma che per i loro fini hanno bisogno di presentarsi alle masse come aderenti alla dottrina del comunismo, all'azione della Terza Internazionale. Non solo si può provare che tenzionale di quella abbastanza cretina di comunisti puri, fabbricata a nizzando la forza proletaria contro scopo non di disamina critica, ma di quella dello Stato borghese, ed è solo miserevole pettegolezzo — ma la loro | a questo patto che si può anche, ove ancora più insidiosa e disfattista di azioni arrischiate e sfavorevoli. quella dei primi.

sovente non dicono nulla, ma hanno la eloquenza del fatto che la borghe al tempo stesso l'abilità di perdere l'occasione di tacere, dimodoché non e della legalità, vuol rispondere apscoprono il loro pensiero che attra plicando questa maschera stessa sul realizzazione da molteplici cirverso cose tanto piccine e volgari che viso del proletariato, facendo il ge costanze, la cui analisi non trola sola risposta idonea è il disprezzo. Ma talvolta esprimono un loro punto di vista, se anche sarebbero imbarazzati a dire quale sia tal punto tra... i quattro punti cardinali. Talvolta scrivono, e se non scrivono almeno ze inermi e imponderabili che gli apridisegnano tutta la vile inettitudine ranno l'avvenire, non può uscire da del loro atteggiamento.

Prendiamo ad esaminare soltanto la loro posizione sul problema della violenza. Dicono qualche cosa di simile: ammettiamo la violenza come degli imbecilli; se è invece un assermomento necessario dell'atto rivolu- tore della necessità sia pure annebbiazionario, ma neghiamo la opportunità | ta di un episodio di lotta violenta, e di predicarla fin da ora (i coccodrilli peggio se fu un declamatore di vioarrossiscono sotto le loro cornee squame!) poiché la situazione non è maborghesia è forte, la borghe-| merso nella bolgia dei traditori.

e funziona per gli interessi non del | sia se ci sente minacciare ci assale |

una classe all'altra, soltanto la fun ma nulla hanno fatto per organizzare zione storica di uno Stato che operi in una preparazione delle masse quelalla abolizione delle classi, quale so la loro predicazione verbale, appalo può essere lo Stato proletario de gandosi che questa desse come risulmolitore del principio della proprie tati i 150 seggi parlamentari e i 2500 tà privata; mentre lo Stato borghe comuni socialisti, e dinanzi all'attacco se apre e svolge il suo ciclo storico borghese che non sanno ributtare prenell'ambiente di una società più che dicano il disarmo ideale e materiale del proletariato prospettandolo in dichiarazioni ignobili, che assumono anche la forma di vignette disfattiste la cui paternità sarebbe in regime mismo non evangelico -- colpa più che bile pubblicare anch'esso. bastevole per il plotone d'esecuzione. Dire: alla violenza si ricorrerà in un momento estremo, quando le stesse renderanno fatale e logica nel suo svolgimento, confina con un calcolo disfattista della rivoluzione. Infatti la borghesia calcola sul suo apparato dipreparazione e organizzazione armata preparazione.

arriverà in condizioni tanto più favorevoli alla rivoluzione quanto più il genti.

la dell'imminenza dell'assalto, si dica al proletariato che l'assalto ci dovrà essere e che solo con le armi in pugno lo si potrà condurre. Con lo stes-

sia getta la maschera della democrazia rente della legittimità del civile regi- va qui posto». me parlamentare, dicendo alle masse di scartare la prospettiva di una misterioso divenire di chi sa quali foresclude la violenza proletaria dalle vie ky, Luxemburg, Bucharin e altri. della storia, basterà per lui il limbo | lenze verbali anche al di là del neces-

# la collettività sociale ma di una so la classe. Quegli nemmeno vede come può chiudere il ciclo delle rivoluzioni, in cui il potere passa da luzioni, in cui il potere passa da necessità della violenza fino a ieri, proprio classe ell'altre collecte la fino delle rivoluzioni, in cui il potere passa da necessità della violenza fino a ieri, proprio classe ell'altre collecte la fino delle rivolenza fino a ieri, proprio questo ciò che hanno predicato la necessità della violenza fino a ieri, proprio questo ciò che hanno predicato la necessità della violenza fino a ieri, proprio questo ciò che hanno predicato la necessità della violenza fino a ieri, proprio questo ciò che hanno predicato la necessità della violenza fino a ieri, proprio questo ciò che hanno predicato la necessità della violenza fino a ieri, proprio questo ciò che hanno predicato la necessità della violenza fino a ieri, proprio questo ciò che hanno predicato la necessità della violenza fino a ieri, proprio questo ciò che hanno predicato la necessità della violenza fino a ieri, proprio questo ciò che hanno predicato la necessità della violenza fino a ieri, proprio questo ciò che hanno predicato la necessità della violenza fino a ieri, proprio questo ciò che hanno predicato la necessità della violenza fino a ieri, proprio questo ciò che hanno predicato la necessità della violenza fino a ieri, proprio questo ciò che hanno predicato la necessità della violenza fino a ieri, proprio questo ciò che hanno predicato la necessità della violenza fino a ieri, proprio questo ciò che hanno predicato la necessità della violenza fino a ieri, proprio questo ciò che hanno predicato la necessità della violenza fino a ieri, proprio questo ciò che hanno predicato la necessità della violenza fino a ieri, proprio questo ciò che hanno predicato la necessità della violenza fino a ieri, proprio questo ciò che hanno predicato la necessità della violenza fino a ieri, proprio questo ciò che hanno predicato la necessità della violenza fino a ieri, proprio questo ciò che hanno predicat lotta di classe e "offensive padronali, I due articoli su « Marxismo e mi | Così ad esempio non contrad- | capitalisti e delle ditte e l'acce- | mentale, premessa ad ogni ul-

sive padronali" » pubblicati nei 2 numeri precedenti furono seguiti, nel n. 40-1949 del nostro quindicinale, litare - ossia così nel regime della da un articolo che li completa in moborghesia che in quello del sociali- do illuminante. Crediamo indispensa

Il passo di Marx citato nelcondizioni culminanti della crisi la l'ultimo « filo del tempo », suona così nella sua traduzione integrale dal tedesco:

« Quanto maggiore è la ricfensivo democratico per raggiungere chezza sociale, ossia il Capitaquesto effetto: illudere le masse - le in funzione, l'ampiezza e la l'errore socialdemocratico aiutando — energia del suo accrescimento, che esse ascenderanno per la facile quindi anche la granedzza asvia legalitaria; e quando la violenza soluta del proletariato e la foresploderà, approfittare della propria za produttiva del suo lavoro, statale per soffocare lo sforzo di un tanto maggiore è l'esercito inproletariato che insorga senza nessuna dustriale di riserva » (sovrapopolazione relativa). « Le stesse Quindi, chi non è un socialdemocra- cause sviluppano tanto la fortico puro, chi arriva a vedere che, za-lavoro disponibile, quanto la comunque le cose si svolgano, all'ur forza di espansione del capitato finale armato si arriverà prima o le. La grandezza proporzionale dell'esercito industriale di riserva cresce dunque insieme con proletariato sarà preparato a tali fran- le potenze della ricchezza. Ma quanto maggiore è l'esercito di Ed il metodo comunista vuole che riserva in rapporto all'esercito anche quando la situazione non è quel attivo del lavoro, tanto più massiccia è la sovrapopolazione stagnante la cui miseria sta in rapporto inverso al suo tormenil pensiero di costoro si riduce a quel- so passo con cui si prospetta questa to di lavoro. Ed infine, quanto lo socialdemocratico puro — e mi si necessità creando nelle masse la co più vasti sono gli strati di Lazpassi l'espressione, ritorsione non in scienza di doverla e saperla affronta zari della classe operaia e l'ere, i comunisti devono andare orga- sercito industriale di riserva, tanto maggiore è il pauperismo ufficiale » (cioè burocraticamenazione, nei suoi riflessi sulle masse, è la situazione lo consigli, sospendere te riconosciuto). « Questa è la legge assoluta, generale, del-Ma chi dinanzi allo sferrarsi del pe- l'accumulazione capitalistica ». Che cosa dicono costoro? Il più riodo dei decisivi conflitti, dinanzi al II corsivo è di Marx, che aggiunge: « Tale legge, come ogni altra, è modificata nella sua

> Il riferimento si riporta allo studio del fenomeno nella sua loro azione armata, e di attendere il complessità svolto nel II, III, IV volume, incompleti, dell'opera di Marx, che ha dato luogo alquesto dilemma: s'egli è un seguace le grandi polemiche sulla accudella menzogna socialdemocratica che mulazione di Hilferding, Kauts-

L'applicazione di una legge semplice al campo più completo dei fenomeni reali, abituale nella scienza e nello studio delle modificazioni effettuali, non sario, deve essere precipitato e som- va confusa con abbandono e modifica della legge generale. 

seria » e « Lotta di classe e " offen dicono alle leggi di Keplero e lerato aumento della importancalcoli delle reciproche pertur- centramento, concentrazione, Marx sulla LEGGE ASSOLUTA. bazioni delle orbite nel sistema di cui alla prima parte del capizione tra due di essi, oltre che rispetto al capitale totale. tra ciascuno e la dominante massa del sole. Come l'astro del capitale salari seguita ad centrale ed un pianeta non sa- aumentare. ranno mai soli, così la classe capitalistica e la classe operaia sione, di prosperità: industriale non saranno mai sole nella società reale.

In questo stesso capitolo, intanto, Marx porta in gioco la esistenza di classi rurali agli effetti del rapporto, preso a studiare, tra il diffondersi del capitalismo e la composizione della

classe operaia. Comunque, troviamo importante sottolineare che in nessun caso Marx studia un ambiente di soli capitalisti e soli salariati. Tale ambiente è assurdo, lo hanno sviluppato e studiato a vuoto, da Proudhon in poi, sindacalisti di ogni tipo e recentissimi « aziendisti ». La prima e più semplice (e sempre valida in seguito) legge del marxismo considera questi elementi: la classe capitalistica - i lavoratori occupati e salariati i lavoratori NON OCCUPATI, ma impossibilitati ad uscire dalla classe proletaria.

Marx espone tutto il gioco delle quantità studiate con la sua prosa di imcomparabile rigore, convinto di rendere la teoria comprensibile agli operai più che se avesse adottato un apparato matematico. Rosa Luxemburg discute con

deduzioni numeriche sul riparto della produzione tra capitalisti e operai. Bucharin adotta formule algebriche. In sede che non è questa, il problema sarà oggetto di altri studi; qui va fatta la modesta osservazione che il calcolo deve tener conto della sovrapopolazione relativa, che al tempo stesso è proletaria, che vive, e che se vive consuma prodotti che vanno messi nel conto, vengano essi da forme basse e anormali di lavoro, da vendita di suppellettili comprate nel tempo di occupazione, dalla solidarietà dei non abbienti, infine dalle misure parimenti pidocchiose della carità signorile e del riformismo legaal lavoro, attraverso il complesso sistema della moderna eco-

Del resto il Manifesto aveva già detto che uno dei segni che Lo sciovinismo è allora tutto da la borghesia deve crepare è quello che diviene «incapace l'esistenza persino nei limiti della sua schiavitù, perché è cotrire anziché esserne nutrita ». Qualche studente ingenuo potrà domandarsi a che servano ancora le varie «Società di storia patria», i vari ni tipo ERP nuova arra che istituti storiografici o di diffusione « il tramonto della borghesia e della lingua e della cultura nazionale il trionfo del proletariato sono egualmente inevitabili ».

> Riprendiamo la descrizione degli strati della popolazione alla sua legge generale, dopo

### In fase ascendente, di espan-

- aumenta il numero dei salasalari:
- vità del lavoro:

#### in fase discendente, di conrazione, di crisi alternata:

- salari totale:
- seguita a crescere il numero dei proletari;
- rai occupati;

Quindi Marx divide tutta la della rivoluzione sociale. popolazione proletaria, la classe proletaria, in questi strati:

- operai occupati.
- 2. Sovrapopolazione fluttuante,
- 3. Sovrapopolazione latente, ovvero operai industriali che
- solo in rari momenti chiamamo salario.
- 5. Pauperismo ufficiale: a) didi poveri; c) invalidi e inabi- la legge basilare del marxismo. li al lavoro, vedove, ecc.
- te, malavita.

Sorto ed in crescenza il ca pitalismo, tutta questa massa perde, per effetto dei processi espropriativi, ogni possibilità di Istrare questo: Al centro del falvivere che non sia il salario. minoranza riceve il salario. Il strati meno lavorano e peggio vivono, più prolificano come | certe specie animali deboli e continuamente perseguitate ».

Con questo richiamo fonda-

### Autocontrollo ...

Leggiamo nel «Giorno» del 30-4 che in Slovenia quattro operai delle acciaierie sono stati licenziati come promotori riconosciuti dello sciopero FORLI' . VIa L. Numal, 33 di protesta contro i bassi salari, che, a metà aprile, paralizzò « per quasi GENOVA · Via Bobbio, 17 (cortile) due giorni » gli alti forni di Jesenice. Ebbene, chi ha deciso il licenzia-

Il Consiglio di autogestione a chiusura di un'inchiesta subito aperta per scoprire i « gatti selvaggi » rei di aver scioperato.

E' un bell'esempio della realtà non mistificata dell'autogestione: essa significa « autocontrollo » degli operai, « volontaria » accettazione dei bassi salari e dell'alta produttività, o li cenziamento...

Un consiglio di « autogestione » non può avere altra mira da quella di un «capitano d'industria» o da

Newton sul moto dei pianeti i za economica di ognuna: ac- zione, resta chiaro il passo di

Resta chiaro che l'ANTAGOsolare, in cui i pianeti sono tolo), determina in generale col NISMO scoperto da Marx non molti e in dati casi non è tra- progresso tecnico una minor e nel campo della azienda borscurabile l'effetto della attra- proporzione di capitale salari ghese, non è antagonismo tra la mercede dell'operaio e l'al-In generale però la massa tezza del profitto del padrone.

E' antagonismo nel campo della società, tra le classi, quella borghese che si restringe, quella proletaria che si dilata.

Nei calcoli sul riparto del riati occupati nell'industria; plusvalore tra consumo persoaumenta anche il saggio dei nale dei padroni, destinazione a nuovi investimenti e impianti aumenta anche la produtti- fissi e materie, e destinazione a nuovi salari, bisogna fare attenzione a questo: non dividere la massa salari per il numero deaumenta, ma troppo lenta- gli operai occupati, ma per il mente, o staziona il capitale numero TOTALE DEI PROLE-TARI.

Nel primo caso si vede salire Il saggio e si inneggia al capidiminuisce quello degli ope- talismo civile e progressivo. Nel secondo si vede crescere la fasi forma e si allarga l'ecces- me e la miseria della sovrapposo relativo di popolazione polazione e ingigantire l'antaoperala o esercito di riserva. Igonismo di Marx, premessa

La legge viene in piena luce. Più accumulazione, minor nu-1. Esercito industriale attivo, mero di borghesi. Più accumulazione, maggior numero di operai, ancor maggiore numero operai che entrano ed esco- di proletari semioccupati e dino dalle fabbriche per la evo- soccupati, e di peso morto di luzione della tecnica e la di- sovrapopolazione senza risorse. versa divisione del lavoro che Più accumulazione, più ricchezza borghese, più miserla proletaria.

Il falso marxismo si compenvengono quando occorra dal- dia nella tesi che il lavoratore la campagna, non potendo può conquistare posizioni utili: vivere che difficilmente ai a) nello stato politico con la margini dell'economia agraria. | democrazia liberale; b) nella 1. Sovrapopolazione stagnante, azienda economica con aumenti di salari e rivendicazioni sinta nella grande industria, la- dacali. E ciò parallelamente al voratori a domicilio, operai di crescere dell'accumulazione del attività marginali a scarsissi- capitale. Il falso marxismo corteggia la dottrina che l'aumentata produzione è aumento di soccupati cronici sebbene at- ricchezza sociale spartita tra ti al lavoro; b) orfani o figli « tutti ». Ha tradito totalmente

Sorge da questa chiarifica-6. Fuori dalla classe operaia e zione, da una parte, lo studio nel cosiddetto « Lumpenprole- economico teorico della modertariat », delinquenti, prostitu- nissima accumulazione, dall'altra una conclusione sulla strategia della lotta di classe. Abbiamo pertanto coi dati della storia di essa impreso a moso marxismo e al vertice del Ma intanto una sola fortunata tradimento sta la teoria della « offensiva » padronale borgheresto vive come può. Le leggi se capitalistica, sia essa dipindi popolazione degli economi- la nel campo dello stato o delsti borghesi sono illusorie; la l'azienda, e la sua sporca figlia, realtà è che i vari ondeggianti la pratica del «blocco» e del « fronte unico ».

### Nostre sedi

Martino, 20 Int. Il lunedì dalle ore 21. CASALE MONFERRATO - Via Cavour, 1 la domenica dalle 10 alle 12. CATANIA - Via Vicenza, 39 Int. H FIRENZE - Vicolo de' Cerchi, 1 p. 2.0

la domenica dalle 10 alle 12. il martedì e glovedì dalle 20,30.

domenica dalle 9,30 alle 11,30 e mercoledì dalle 20,30 alle 23,30. IVREA - Via Arduino, 14

giovedì dalle 21 in pol.

MILANO - Via Lamarmora, 24 (cortile a sinistra)
il giov. e il lunedì dalle 20,45 in pol. NAPOLI - Via S. Giov. a Carbonara, 111

il giovedì dalle 19 alle 22 e la dome-nica dalle 9 alle 12. ROMA - Via del Campani, 50 - sc. B int. 10.

il glov. dalle 19 alle 22 e la domenica dalle 10 alle 12.

TORINO - Via Calandra, 8/V la domenica dalle ore 9,45 e il lu-nedì dalle 21,15. VIAREGGIO - Via Guerrazzi, 45 (zona

stazione vecchia). la domenica dalle 10 alle 12 e il giovedì dalle ore 22.

# Ci scappa anche la Macedonia? litario. Chi paga è sempre lo sforzo della minoranza operaia al lavoro attraverso il comples-

La lotta sull'Ussuri non rappre del secolo scorso!). Tale celebrazione Benito: chissà quanti buoni consigli nomia privata associata e pubsenta l'unica applicazione dell'« interde era anche un'apologia della Russia za saprà darvi sull'arte di manipolare le blica. nazionalismo » degli epigoni di Stalin. Ve n'è un'altra, molto meno appariscente e che almeno per ora si comuna nuova guerra imperialistica. E' la « questione macedone ».

La disputa sulla Macedonia, fra le '67, e il governo di Sofia si era dato a buttare paglia sul fuoco preparando per il marzo '68 le celebrazioni del 90° anniversario del trattato di S. Stefano, in cui si prevedeva la formazione della «Grande Bulgaria» con l'assegnazione ad essa della Macedonia (non è la prima volta che in campo socialista si celebra la ricorrenza di un trattato uscito dalle cancellerie

#### lememememememe Abbonamenti 1969

IL PROGRAMMA COMUNISTA: Annuale . . . . . L. 1.500 Sostenitore . . . L. 2.000 L SINDACATO ROSSO (Spartaco) Annuale . . . . . L. 500
Cumulativo con P. C. . L. 2.000
LE PROLETAIRE E PROGRAMME COMMUNISTE:

era anche un'apologia della Russia zarista «liberatrice» e, indirettamente, della Russia d'oggi: per quei bravi nazionalisti non vi sono le classi che batte in gran parte a colpi di note si susseguono al potere, ma solo le diplomatiche, ma che sarebbe forse « nazioni »; v'è la « Russie éternelle » « nazioni »; v'è la « Russie éternelle » determinante quando si trattasse di e la «Bulgarie éternelle», e in tale aderire all'uno o all'altro dei fronti di linea storica si vorrebbe inserire anche il bolscevismo...

In sede ufficiale, la Bulgaria sostiene di non porre rivendicazioni terri-« socialiste » Jugoslavia e Bulgaria, ne di non porre rivendicazioni terri-aveva ripreso vigore verso la fine del sono ancora porre a chiare lettere è anticipato da « scienziati obiettivi » come gli autori dell'opuscolo « Il problema macedone - Aspetti storico-po-litici » pubblicato dall'Istituto storico dell'Accademia delle scienze bulgara. In tale opuscolo si nega l'esistenza della nazione macedone, che sarebbe una creazione artificiale della propaganda jugoslava, e si riduce il suo idioma al rango di dialetto bulgaro arta-

tamente eretto a lingua Argomentazioni simili le avevamo sentite già, o sbagliamo? Non erano le stesse degli irredentisti di casa nostra che fra le tante altre idee « geniali » sostenevano essere la lingua ladina una creazione dell'Austria, la quale avrebbe conferito « dignità di lingua» a un dialetto veneto per far sparire ogni traccia di italianità nella zona? E non erano analoghe Cumulativo . . . . L. 2.000 le argomentazioni degli scribi di Mus-versate queste somme sul conto solini sulla lingua maltese in polemile argomentazioni degli scribi di Mus-

saprà darvi sull'arte di manipolare le blica. « questioni nazionali » a fini di mobilitazione psicologica bellicistica!

cuparsi di tutelare anche gli interessi

(Dante Alighieri e simili). Ma il carattere servile che la scienza assume nel mondo capitalistico è in ragione diretta della sua putrefazione. E questo servilismo è tanto più grande, quanto più si ammanta di distacco, di obiettività e di «rigore». La rivolutomi polverosi di questa scienza ruffiana e, ammesso che dopo la sua vitstasi nella lotta rivoluzionaria), ma I capisaldi di questa trattaper cogliere il filo storico che, dalla zione sono semplici. semplice e pur grandiosa società pri L'accrescersi del capitale so-

parte bulgara? Nemmen per sogno. Gli « uomini di scienza » della Jugoslavia sostengono non solo che la di dominare perché è incapace Macedonia è una nazione, ma che, di assicurare al suo schiavo essendovi in Bulgaria una minoranza macedone, la Jugoslavia deve preocdi quest'ultima. Così, tra « fratelli » stretta a lasciarlo cadere in condella scienza socialista, ridivampano dizioni tali da doverlo poi nule antiche contese.

zione proletaria manderà al macero i lavoratrice che Marx premette toria si creda ancora utile studiare la essersi domandato: Qual'è l'ef-« storia delle nazioni », non sarà cer fetto del movimento della acto per celebrare la ricorrenza di trat cumulazione capitalistica sultati (veri nodi scorsoi alla gola delle classi oppresse, malinconico segno di

corrente postale 3.4440 intestato a la ca con l'Inghilterra? Fate quindi, siprogramma Comunista, Casella ca con l'Inghilterra? Fate quindi, signori scienziati bulgari, una bella seduta spiritica ed evocate l'anima di mine della storia umana: il socialismo. L'accrescersi dei capitale sodi un «capitano
un «manager »:
l'accrescersi dei capitale sodi un «capitano
un «manager »:
le il restringersi del numero dei profitto aziendale. visione in classi, giunge fino al cul ciale, o accumulazione (a par- un « manager »: la realizzazione del

### Nè a Mosca nè a Pechino...

avevano minato e, data l'arretratezza economica del paese, mondo occidentale, a cominnon potevano cessar di minare, l'autorità dello stato centrale. (Non è un caso, fra l'altro, che sato non lontano avevano il conflitto cino-sovietico degli ultimi mesi sia scoppiato in una dirigenti maoisti si mostrano anprovincia in cui la cosiddetta «rivoluzione culturale» si era demagogia del loro « antimpescontrata in resistenze e osta. rialismo », non è forse uno dei coli di varia natura). Anche il motivi della virulenta campagna ruolo di prim'ordine sostenuto anticinese svolta dalla Russia, dall'esercito nella «rivoluzione e della sollecitudine con cui culturale» si inquadra in una tra- Breznev e compagni si sono fatdizione ben precisa, giacchè, in ti premura di mettere in guardia tutta la storia della Cina moderna, sono gli eserciti contadini quelli che tradizionalmente edizione del «pericolo giallo?». si assumono il compito di difendere le conquiste della rivo- né a Mosca né a Pechino, non luzione nazionale. Infine, gli s'incarna nell'« invincibile penscontri di frontiera sia con la siero di Mao» come non s'in-Russia, sia con l'India, lungi dal « cader dal cielo », si iscrivo- bile pensiero di Stalin » e come no nel quadro tipico di tutte le rivoluzioni borghesi, come mezzo per cementare l'unità nazionale e stringere gli « esitanti » intorno alla bandiera dello stato unitario.

Sono queste le realtà materiali che configurano il volto della cosiddetta « rivoluzione culturale », tanto simile per certi aspetti al periodo in cui, nella Russia staliniana, si trattò di mobilitare le masse per spingere fino in fondo il processo di accumulazione capitalistica, anche se il problema del mantenimento e del consolidamento dell'unità statale aveva in queali anni di ferro e fuoco un rilievo del tutto secondario. Il « pensiero di Mao » non è che l'ossigeno disperatamente somministrato dalle autorità centrali a quell'ammalato grave che è l'enorme paese in preda alle convulsioni della sua trasformazione economica e sociale bor ahese nel quadro di competizioni imperialistiche che rendono estremamente difficile supe rare con le sole proprie forze il distacco economico e politico rispetto alle grandi potenze Non ha forse ripetuto Lin Piao che si tratta di far servire la « rivoluzione » alla produzione e non viceversa? Lo stesso «pensiero » che si presenta e viene sbandierato come l'incarnazione della spinta rivoluzionaria e proletaria dei popoli d'Oriente non si concilia forse con la rivendicazione della coesistenza pacifica e con gli inviti più o meno nascosti non solo a commerciare con il grande mercato stringere rappor ti politici col regime sedicente- | Come volevasi dimostrare!

mente comunista con sede a Pechino? E il timore che il ciare dall'America, riannodi i rapporti che gli eventi di un passpezzato, e che d'altra parte i siosi di riprendere malgrado la Washington e Bonn, Parigi e Londra, da una possibile nuova Il socialismo non sta di casa

carnò nell'altrettanto « invincinon s'incarna... nell'assenza di pensiero dei suoi successori. così come non s'incarnerà mai in una persona, in un « capo ». in un « superuomo », in un semidio, avendo come sola bussola un programma anonimo e vincolante, arma non di individui (e soprattutto non di « battilocchi »), ma di una classe, nel suo passato, nel suo presente e nel suo avvenire.

#### 

### La sorte degli " assistiti "

(cont. dalla 1ª pagina)

dal pagamento degli interessi» secondo, che i capitali privati, a loro volta, saranno disposti ad investirsi (in linguaggio papale, a « offrirsi in aiuto ») solo a condizione di rendere molto e di essere ammortizzati rapidamente, quindi di orientarsi verso i settori che convengono loro, non in quelli che sarebbero più necessari agli « assistiti ». Conclusione del borghe-l sissimo giornale: « i rapporti fra i Paesi industrializzati a quelli in via di sviluppo non sono stati sostanzialmente modificati dall'indipendenza dei Paesi ex-colonizzati, anche se questi hanno adottato dei regimi di tipo più o meno socialista. Ne risulta, quindi, un aggravamento della condizione «coloniale» dei Paesi sottosviluppati nella misura in cui essi desiderano accelerare il loro sviluppo, ricorrendo ai capitali privati » (ma, come si è visto, anche statali). E ancora - «Lo sviluppo delle relazioni commerciali fra il Terzo Mondo e i Paesi industrializzati non basta(!!) ad assicurare al primo lo sviluppo di cui ha bisogno. Al massimo gli consente di asè stato costretto a chiedere ».

Ancora una volta, « l'indipendenza politica » si rivela una semplice lustra

#### 

### Meglio Cento giorni di Lubiana produrrà motori serrovia-ri; e tutte godranno della consulenda... agnelli

La Fiat, e per essa Agnelli, ha da tempo concluso che, per il capitale, il « socialismo » dell'Europa orientale non è affatto un babau e che, invece di ruggire un giorno come leoni contro il « pericolo bolscevico ». è molto più redditizio belare cento giorni come pecore ultimo grido: invece d. essere divorati, si è sicuri di divorare. Perciò la Fiat si è impiantata in Russia e paraggi: perciò mette sempre più solide radici in Jugoslavia, in campo automobilistico, ferroviario e

La fabbrica «CZ» di Kragujevac costruiva già su licenza Fiat: ora, in forma La Stampa del 10-5, si è pas sati « ad accordi anche finanziari che permetteranno alla CZ di raggiungere più efficienti mete produttive ». Inoltre, con l'accordo firmato il 9 maggio ad Abbazia, la « Jadranbrod » potrà « costruire nelle proprie officine l'intera gamma dei motori Fiat a due tempi fino alle massime potenze, e i motori Fiat a quattro tempi compresi quelli a media velocità», per le sue navi; il cantiene « Lenac » di Fiume diventerà una « base di service autorizzata per la manutenzione e riparazione dei motori Diesel Fiat in Jugo slavia », pronta quindi ad assistere le navi di qualunque bandiera che fac ciano scalo nei porti della Repubbli Totale generale

Lea «socialista»: la fabbrica «Litostroi» za tecnica Fiat « sia per la attrezzatu ra delle officine di produzione e riparazione, sia nel corso della costruzio ne dei motori».

Evidentemente, con simili « socialismi», Agnelli sa di poter dormire sonni d'oro (oro vero, non soltanto metatorico!).

### 

COSENZA: N. fine aprile 12.000, fine maggio 12.000; MILANO: Cane 19.000, Strillonaggio 5.675, In Seziopè 500, Angelo B. 50, Mario 50, Felice 100, Ricordando Danielis 220, I compagni della Sezione 6.080; FOR-LI': Strillonaggio a Cesena e Bologna 7.000, Claudia 2.550; REGGIO CA LABRIA: Strillonaggio Omeca e Deposito FF.SS. 3.825, Strillonaggio del 1º Maggio 10.000; BOLOGNA: Striltizzanti della Sezione 7.000; GENO-VA: Beppe 150, Manne 50, Mario 250, Lo Stanco 950, Beppe 450, Andrea 500, Mario 1.000, Ladro 50, Abbasso i preti 500, Renzo e Aldo 500, An-Strillonaggio 15.65.

Totale precedente

### Nostro 1º Maggio rosso

casione del 1º Maggio.

PROLETARI, COMPAGNI!

Oggi voi scendete nelle piazze a ricordare i cinque impiccati di Chicago, che nel lontano 1º Maggio 1886 combatterono e caddero in una lotta che non conosceva frontiere. Erano membri attivi di una organizzazione rivoluzionaria, ideologicamente ancora gracile ma genuinamente e gagliardamente classista, erano antiriformisti e antischedaioli. Il 1º Maggio fu scelto dal movimento operaio internazionale in loro onore e a monito della solidarietà internazionale dei lavoratori contro il Capitale.

Questa tradizione faceva del 1º Maggio una giornata di raccolta e di rassegna di forze proletarie decise ad affermare il principio che l'emancipazione della classe lavoratrice può essere soltanto opera della violenza organizzata di classe contro tutto lo schieramento dei partiti, delle organizzazioni e dell'apparato statale borghesi.

Uniti attorno alla bandiera rossa, voi ritornate ad affermare la volontà di non tradire i compagni uccisi dalla ferocia di classe, scendete compatti per mostrare il pugno chiuso in segno di sfida a quella classe che col vostro sfruttamento si arricchisce sempre più cacciandovi nella più nera miseria.

Ma chi vi guida oggi sono quei rinnegati che hanno abbandonato i braccianti e gli operai alla repressione senza chiamare allo sciopero generale tutta la classe operaia. Sono quegli stessi che hanno fatto della vostra organizzazione di difesa e di lotta, il sindacato, un covo di opportunisti pagati dai padroni, sono coloro che dividono le vostre lotte per azienda, categoria, località, impedendo la vostra spontanea tendenza ad unire gli sforzi per abbattere il nemico con la forza del numero, della compattezza, della deci-

Sono con loro i falsi comunisti, coloro che nel dopoguerra hanno firmato il patto di alleanza con la borghesia, che continuano a parlare di pace quando vi si spara addosso, che cianciano di libertà, pur sapendo che in questa società esiste solo quella di «lavorare e tacere», di giustizia, quando giganteschi profitti vengono estorti dalle braccia operaie. Essi sono la vera polizia in borghese. Essi hanno il compito di frenare la vostra corrente che vorrebbe sboccare nella lotta una volta per tutte, per farla finita con il

PROLETARI, COMPAGNI!

Sia questo 1º Maggio un giorno di fiammeggiante unità proletaria e di una grande paura borghese, sia la risposta alle stragi di Avola e di Battipaglia; dica che voi proletari siete decisi a non lasciarvi ancora addormentare dall'oppio elettorale, che siete pionti a far tornare quel 1º Maggio che non si chiamerà più patria (i proletari non ne hanno alcuna da difendere), democrazia (che equivale a dittatura della borghesia), coesistenza pacifica (mai esistita tra sfruttati c sfruttatori) ma avrà il nome di DITTATURA PROLETARIA sotto la guida del PARTITO COMUNISTA INTERNA-ZIONALE.

IL PARTITO COMUNISTA INTERNAZIONALE

#### 

### Una voce proletaria nel coro dei pagliacci

Lo abbiamo visto tutti in occasione della disperata rivolta di Battipaglia, quando i «totem» a base di elmi della polizia, fasce tricolori ed altri feticci e chincaglieria furono eretti nelle piazze a pubblico ludibrio dal proletariato sia pure per poco padrone della città: lo abbiamo visto tutti quale è stato il comportamento dei « democratici » di sinistra e di destra.

Tutti, al minimo scossone dato dal proletariato al Moloch del capitale, si sono precipitati nella fogna dell'« ordine » e sicurare il rimborso dei prestiti che del fascismo. Il medaglione « democratico » per un attimo (ma è bastato) ha mostrato l'altra faccia, quella vera, la faccia del fascismo e della repressione. Le abbiamo viste, queste facce, in perfetta sintesi, lanciare esultanti il ricatto, nel cielo nero della borghesia: « O avete buon senso e ritornate alla normalità » o « saremo sopraffatti dalla dittatura! » Come dire: « O rigate dritti o vi tiriamo il collo! ».

Naturalmente questa minaccia non avrebbe avuto nessun effetto se non quello di incrementare la lotta, per un proletariato quidato dal programma del partito di classe, non ingan-Perche la nostra stampa viva nato e tradito come oggi dalla feccia piccista e cinesoide. Ma questa minaccia, indirettamente. era anche rivolta dalla borghene 985; BELLUNO: Strillonaggio sia, oltre che ai libertari anar-4.000, Marcello 1.000; CASALE: Ca- coidi di tutte le risme, ai bonzastri ruspanti da tempo nel letame delle fattorie borghesi. Ed ecco, come al solito, gli scioperi di « solidarietà » lautamente articolati (tanto per non far vedere), ecco le lacrime di coccodrillo della « sinistra » all'inlonaggio 2.000, I compagni simpa segna della pace sociale, e il bacio di Giuda del « disarmo » della polizia, che sotterra implicitamente l'ascia di guerra della lotta di classe. Ecco le invocadrea 1.000, Jaris 500, Giulio 500, zioni ad una « politica del Mezzogiorno», arli «aiuti» e ai L. 115.500 « piani», insomma alla paterna » 1.892.670 elemosina di papà Stato.

A «ordine» ritornato abbia-L. 2.008.170 mo visto uscire dai loro pollai to, 28.

Dal Salernitano, maggio ideologici i «cinesi» a distribuire al «popolo» i ritratti taumaturgici di Mao. Questi paperacci starnazzanti del Campidoglio di Mao hanno avuto rudemente il fatto loro non da un « popolo », ma da un proletariato che ha ben altro da pensare che incensare questo Mazzini dell'Oriente, tutto patria e popolo.

> Sia Battipaglia una lezione per i bonzi e i « sinistri » orientaleggianti, i quali pagheranno il prezzo del loro tradimento in mille altre « Battipaglie ». La co scienza di classe dei proletari. ancora viva nonostante il tradimento dei vari « PCI » sparsi in tutto il mondo, risuoni alta attraverso le semplici parole del giovane tipografo morto a Battipaglia, che rispose alla madre che gli consigliava di non scendere in piazza perché lui il « lavoro ce l'aveva »: « Ma non ca pisci che proprio perché ho un lavoro ho il dovere di ESSERE SOLIDALE con chi non ce

### 

### Edicole in Sicilia

Chiosco di Piazza Cairoli - Viale S. Martino, 333 (ang. Ponte Americano).

Piazza Jolanda; Corso Italia presso P.zza Europa; V.le Vittorio Veneto, 145; C.so Delle Province, 148; Via Ventimiglia (angolo P.zza G. Verga); Via F. Crispi (ang. P.zza G. Verga); Via Umberto, 203; Via Umberto, 147; Via Androne, 2; Via Plebiscito, 322; P.zza Università (ang. UPIM); P.zza Stesicoro (davanti monumento Bellini); Libreria « La cultura » Via Um-

#### **SIRACUSA**

Piazza Pancali edicola « Diesse »; Via Della Maestranza, 10; Via Maurolino (ang. C.so Matteotti) C.so Umberto, 88; C.so Gelone, 78.

**PRIOLO** 

Via Castellentini, 56-58.

#### LENTINI

Via Garibaldi, 15; Piazza Umber-

### **Vocazioni legittime**

una sua « vocazione socialista ». Pri ma, lacrime di coccodrillo sulla scia gura che piomberebbe sul paese qua lora i socialisti, già divisi in cento correnti ciascuna con la sua agenzia stampa, dovessero addirittura spezzarsi (il che, per un cadavere, sarebbe i minimo naturale) e quindi rinunciare a fornire al governo il loro prezioso aiuto. Ora, lacrime di coccodrillo per Wilson e il suo governo che sono « deboli », ma ciò non significa che non abbiano ragione; ragione soprat tutto di voler regolamentare, discipli nare e sottoporre a un suo codice pe nale lo sciopero.

E' una vocazione legittima. Il « so cialismo » dei Nenni e dei Wilson è un ingrediente necessario allo status quo. Guai se non ci fosse, per la bor ghesia. La quale non è così ingenua da credere che Mancini o De Martino (o... Callaghan) rappresentino un... pe ricolo rivoluzionario: semplicemente turbano la bella armonia del gioco « Dobbiamo rendere omaggio al pa triottismo di Wilson e della signore Callaghan » (esclama il Corriere): per i borghesi, se si tratta di imbavagliare gli operai, la patria può essere anche in casa altrui, sui Tamigi invece che sul Tevere.

### Maddalene pentite

Su l'Unità del 14-5, Laura Conti s scandalizza delle sviolinate di Lombar do-Radice sul « marxismo creativo » di Cecoslovacchia e del suo teorico Kichta, e implicitamente si scandalizza ael « marxismo creativo » in cui tutto il PCI giura, quello di marca staliniana. «Un tempo si pensava (cioè pensavano gli stalinisti) che ba stasse abolire la proprietà privata dei mezzi di produzione e, hoplà! il socialismo è bell'e fatto; oggi Kichta suggerisce un ragionamento altrettanto meccanico, con la sola differenza di spostarne l'accento: è sufficiente lo Partito e classe - Il principio sviluppo di quella forza di produzione che è il patrimonio di conoscenze scientifiche e, hoplà, la società è bel l'e cambiata ». Di più, si cade nell'errore di « vedere (e questo è il secondo chiodo staliniano) nello sviluppo Tracciato d'impostazione delle forze produttive il fattore che di per sè elimina l'alienazione o sovverte la società capitalistica».

Ma allora, che cosa resta alla signora Laura per uscire dal vicolo cieco? Resta il ritorno alla critica del «rapporto di produzione». Buona idea; senonché, allora, bisogna andare a fondo e riconoscere che il rapporto di produzione capitalistico regna a Est come a Ovest, perché il rapporto di produzione capitalistico, insegna Marx, non è, in sintesi, altro che il lavoro O preparazione rivoluzionasalariato, e sfidiamo l'egregia signora a dimostrarci che « il lavoro salariato » non esiste in Russia come Richta pretende che in regime capitalista non vige più la « legge del valore ».

La sfidiamo inoltre, a dimostrarci che «l'alienazione» è cessata là dove il prodotto è merce, è merce la forzalavoro, e questa è chiamata a dare un

ci. Ammessa la sincerità delle madda lene pentite che dopo vent'anni e più Chi siamo e che cosa voglia di « marxismo creativo » cominciano c scandalizzarsi, c'è solo da consiglia loro di buttar via la medaglietta e dedicare almeno due dei prossimi vent'anni a ristudiarsi (o a studiarsi per la prima volta) Marx...

### 

### allo specchio Non sappiamo, mentre andiamo in

macchina, quali profonde «riflessioni» covino in seno al PSI, né se queste profonde «riflessioni» abbiano o no portato gli sposi recenti a ridividersi per prestarsi con una faccia più o meno « autonoma », «impegnata» o «ri- Der II. Kongress der III Inscossa» dal letargo. Divisi o uniti, i socialisti, a parte la loro funzione di poliziotti privati del regime, restano quello che sono: uno zero.

Intanto, c'è aria di sciorinatura di Partei, Klasse und revolutiopanni sporchi anche nell'altro pasticcio riformista, il PCI. Una deputates Internationale Revolution (1º sa, di nome Maria Antonietta Macciocchi, si diverte (senza naturalmente buttar via la medaglietta) a rivelare, in un libro intitolato « Lettere dall'interno del PCI », i retroscena delle Botteghe Oscure, le manovre dei suoi « ras » e dei suoi « notabili » durante e dopo le campagne elettorali, i « giochi in borsa» per i candidati, le beghe fra campanile e campanile per chi mandare al senato o alla camera ecc. L'onorevole, « ribelle » ma non trop po, piange sul suo destino « maledettamente gramo » di « militante rivoluzionaria» fra milioni di altri: «Non abbiamo avuto né la "la rivoluzione" né "il socialismo" e rischiamo di sprofondare nelle sabbie mobili di un sistema avvinghiante e mellifluo, che è quello della borghesia dominante e

della sua ideologia che ci insidia da ogni parte. Mi viene in mente qui a Napoli, che per il capitalismo il PCI fa parte del panorama nazionale, e che potrebbe segnalarlo, come il Golfo o il Vesuvio, sulla Guida Michelin: PCI, con tre stellette vicino, che significa. "la visita è raccomandata" ».

Egregia signora: detto questo, e incassati i proventi della vendita del suo libro, che farà? Non è probabile, con l'aria di democrazia oggi tirante, che i « ras » la espellino; e lei continuerà a lavorare per la... Guida Michelin. Noi non abbiamo l'onore di conoscerla; ma, dopo tutto, non vediamo perchè si scandalizzi. Il suo Partito non le aveva promesso nessuna rivoluzione: le aveva anzi promesso soltanto riforme e parlamento. Ha tutto il diritto di chiederle di fare il suo dovere di antirivoluzionaria, e lei ha il dovere di stare al gioco. E' un gioco sudicio: ma il sudiciume è implicito nel programma e nel modo di vita riformista, parlamentare, pacifista, « nazionale », e questo programma e questo modo di vita il PCI, dobbiamo dargliene atto, da tempo predica che è il suo ideale unico e definitivo. Che lei si scarichi la coscienza, e se ne stia dov'è, dimostra solo che ci si trova come nel suo elemento naturale. Il trovarcisi non è una questione di « moralità »: è una questione di schieramento di classe. Il confessionale serve alla anime pie, e lei si è rivolta al confessionale dell'Editore Feltrinelli. Il proletariato non sa che farsene delle «anime pie». Il partitaccio ne ha un bisogno folle. Ci resti (magari con relativa auto-

#### onionionionionionionioni

### Pubblicazioni di Partito

democratico - Partito e azione di classe - Il rovesciamento della pressi -Partito rivoluzionario e azione economica Tesi caratteristiche del Partito orza, violenza, dittatura nella lotta di classe Lezioni delle controrivoluzioni - Appello per la riorganizzazione internazionale del movimento rivoluzio nario marxista a sinistra comunista italiana sulla linea marxista di Lenin L. 800 ria o preparazione eletto-

rale (Bilancio del parlamentarismo rivoluzionario dai dibattiti nell' Internazionale comunista ad og-Dialogato coi Morti (il XX Congresso del P.C. russo) L. 800 Storia della Sinistra Comuni-Coi pasticci non si curano i pastic-Storia della Sinistra Comuni-cta I bis

IN LINGUA FRANCESE

Programme Communiste, rivista trimestrale, abbonamento cumulativo con il mensile Le Prolétaire L. 1.500 Bilan d'une révolution L. 1.000 Dialogue avec les Morts

L. 500 a question parlementaire dans l'Internationale communiste

N LINGUA INGLESE ppeal for the international reorganisation of the revolutionary Marxist movement - Fundamental points for joining the International Communist Party IN LINGUA TEDESCA

ternationale und die italienische Linke Der I. Weltkrieg und die marxistische Linke näre Aktion

numero) L. 100 IN LINGUA SPAGNOLA

Los fundamentos del comunismo revolucionario Que es el partido comunista internacional — Que fue

el frente popular - España 1936 Sono pure usciti, ma non sono diponibili, tre opuscoli ciclostilati in danese, contenenti alcuni dei nostri te-

sti fondamentali. Helitelinelinelineline

Responsabile BRUNO MAFFI Reg. Trib. Milano n. 2839

SPRINTGRAF Via Orti, 16 - Milano